

che vanno pure per successioni per la linea mascolina, sempre che ve ne sia; e non ve n'essendo, vanno nelle donne; per beneficio delle quali, la Casa d'Austria ha avuto tanto accrescimento di stato, quanto sa la Serenità Vostra; di che mi ricordo, già dodici anni sono, quando tornai dalla legazione di Carlo V, avere particolarmente riferito a questo Senato (1). Ad alcuni altri principati si viene per elezione o di pochi, o di alquanti di mediocri numero, o di molti. Di molti era l'elezione dell'Imperio Romano, che era fatta dagli eserciti; di pochi l'elezione degli Imperatori presenti, facendosi solamente da sette, per le cause ben note a questo Illustrissimo Consiglio. Di mediocre numero trovo essere quella di Vostra Serenità, e dei pontefici; e questa è stimata migliore elezione, perchè è d'uomini prudenti, e che attendono alla conservazione degli stati loro; e sebbene succedono alle volte molte rovine anco da queste elezioni, questo avviene, perchè quelli che eleggono s'ingannano credendo, che questi che eleggono siano buoni, e siano per essere utili. Vi è ancora una certa sorta di grandezza, che è di successione e di elezione insieme, come è quella del Signor Turco; facendosi sempre Signore uno di casa Ottomana del sangue regio, ma non sempre il primogenito; nel che importa la volontà, e l'animo de' Giannizzeri, e il valore e liberalità di quello che disegna ottener quell'imperio. Grandezza di questo medesimo modo, per successione ed elezione, si può chiamare per mio giudizio quella del regno di Polonia; chè non vale essere figlio di Re; e se non sia eletto dai Consiglieri ordinarij del regno (i quali non sogliono però far cosa alcuna straordinaria) non si chiama, nè è accettato per Re. Lascio una certa sorta di grandezze, che si possono chiamare violenti; come quelle che con forza e con

(1) Vedi la Relazione del Navagero ritornato da Carlo V nel 1546: stampata nel Vol. I, pag. 289 delle *Relazioni degli ambasciatori Veneti al Senato*.